

Intervento in Assemblea 27 aprile 2012 di Fabio Marzini, vice-presidente Associazione Azionisti per il Buongoverno del MPS

Sigg. Soci, Sig. Presidente e Sigg. Consiglieri del C.d.A, Sig. Presidente e Sigg. Membri del Collegio Sindacale,

ho richiesto di intervenire, sia in qualità di membro dell'Associazione Buongoverno, sia quale ex dirigente del Monte. Voglio qui rappresentare anche il senso di preoccupazione e di disagio di tanti cittadini e dipendenti della Banca. A mio parere, è giunta davvero l'ora in cui ognuno di noi si assuma le proprie responsabilità per lo stato di difficoltà in cui versa il Monte e cerchi di dare un contributo, sulla base della propria esperienza e delle proprie possibilità.

Tutti noi sappiamo che il **Monte non è solo la Banca di Siena e la più antica del mondo**, ma anche quell'Istituto finanziario italiano che, solo fino a poco più di dieci anni fa, era una delle strutture più patrimonializzate presenti nel sistema finanziario italiano.

Era, inoltre, la banca con **un' immagine pubblica influente** che da sempre elargiva i propri guadagni a favore delle comunità in cui era presente, **a Siena, in Toscana e nell'intero Paese**.

Era già una grande banca, nei fatti e nel rispetto dell'opinione pubblica.

Nonostante le dimensioni, il personale facente parte delle varie strutture, dislocate su tutto il territorio nazionale e nel mondo, "sentiva" un grande **senso di appartenenza**, una forte dedizione e partecipazione al lavoro, offrendo un'immagine che distingueva il Monte da tutto il resto del sistema. **Era la nostra forza**.

Parlo di quando il Monte era padrone di se stesso e prima ancora che banca era un istituto, anzi un'istituzione della città, che eleggeva i vertici dell'azienda con la denominazione di "Deputazione Amministratrice", oggi chiamata "Consiglio di amministrazione". Parlo di quando **l'elemento "senesità" era un punto di forza** e di distinzione nei confronti della concorrenza e **non un arido localismo**. La nostra Banca era già abbastanza capillarizzata e rispettosa dei mercati in cui operava, pur **salvaguardando la sua cultura aziendale secolare**, basata sui valori di appartenenza e di coesione, che in sé contenevano, allora, i semi di una sana e prudente gestione.

Per noi dipendenti, il Monte è stato fonte di sostentamento e di orgoglio, perché "appartenevamo" ad un'azienda sana e forte, ed ha rappresentato **per tutta l'Italia il simbolo di un'economia basata su valori condivisi, su azioni rivolte al benessere sociale ed alla difesa del patrimonio artistico, nel rispetto delle necessità dei clienti e dei dipendenti**.

Adesso non è più così. **Il bilancio, oggi, parla chiaro**.

Negli ultimi anni, il rapporto tra potere politico e banca si è andato sempre più snaturando e il Monte ha gradualmente **perso la sua sostanziale autonomia decisionale, con interventi sempre più pervasivi da parte della politica locale e nazionale nelle scelte della Banca**.

Questo avveniva in un periodo nel quale i mercati finanziari si andavano deregolarizzando e il processo di integrazione europea e di globalizzazione internazionale rendeva più delicato e rischioso il compito di gestire una grande banca.

Proprio quando il Monte aveva bisogno di far ricorso a tutte le competenze e le capacità del suo personale storico e ad un'innovativa ma accorta guida da parte dei suoi amministratori, ha trovato il suo patrimonio di valori e capacità deteriorato a tutti i livelli da un quindicennio di ingerenze, nella gestione della Banca, che hanno umiliato il merito e le competenze, a tutto vantaggio di una mediocre fedeltà. Ciò è avvenuto per effetto di una imponente intromissione di personale proveniente dalle banche del gruppo e da una politica di prepensionamenti che ha troppo rapidamente liquidato un bagaglio di conoscenze e di competenze.

A seguito della Legge Amato, si è assistito ad uno **smembramento del patrimonio tra Banca e**

Fondazione, è aumentata la **commistione tra banca e impresa**, si sono adottate **strategie ed incorporazioni** con conseguente **incidenza sull'ingente capitale aziendale**, che molti di noi hanno contribuito, nel passato, a costruire. Parlo dell'incorporazione della **Banca 121**, fino a quella della **Banca Antonveneta**, sui cui costi e conseguenze patrimoniali già altri si sono soffermati o si soffermeranno.

Tali strategie, se fossero state condotte con più oculatezza, avrebbero potuto rivelarsi elementi di rafforzamento della compagine aziendale, mentre hanno mostrato una **debolezza disarmante per l'incapacità di gestire le fusioni, l'amministrazione del personale** e per **gli sprechi** in trattamenti fin troppo generosi, soprattutto nei confronti di un **management di estrazione extra Monte**, che ha contribuito, invece, ad **annacquare, distorcere ed affossare quel senso di appartenenza** proprio di ogni dipendente della Banca.

Si è contemporaneamente assistito, dunque, ad una **perdita di professionalità**, oltre che ad un **deterioramento di valori oggettivi**.

E' una storia dolorosa, per me, per i dipendenti della Banca, per la clientela storica e per molti di Voi. Inoltre, a mio parere, è una **sconfitta anche per tutti i sindacati** dei lavoratori.

Per tutti questi motivi, valuto negativamente il bilancio e, contestualmente, sento il dovere di offrire alla nuova governance la disponibilità, come membro dell'Associazione del Buongoverno, a collaborare per superare questo momento drammatico.

Per guardare avanti, richiedo:

- che si smetta di parlare di esuberanti e si elaborino, al più presto, progetti di sviluppo, di crescita e valorizzazione del personale, chiamando ciascuno alle proprie responsabilità, ritornando a premiare il merito, eliminando gli sprechi, le remunerazioni eccessive e gli esborsi agli amministratori correnti ed uscenti. Vogliamo che i clienti, entrando nelle filiali, trovino dipendenti dediti allo svolgimento del loro ruolo con **serenità e professionalità**, motivati anche dall'**ottica di servizio** del proprio lavoro, certi di appartenere ad una Banca solida ed accumulati da una **visione condivisa**;
- che si recuperi il ruolo di intermediario creditizio ed il corretto rapporto con la clientela, che torni a sentirsi supportata dalla nostra Banca;
- che la Banca torni a **svolgere un lavoro chiaro e semplice**: agevolare e stimolare la relazione tra chi risparmia e quelle aziende che investono in buone iniziative;
- che si cerchi di riprendere le relazioni a lungo termine con la clientela, grazie alla guida di un management che abbia la voglia, la motivazione e l'orgoglio di farsi un mestiere per tutta la vita e non di guadagnarsi solamente un "bonus" aggiuntivo alle già laute remunerazioni;
- che la Banca torni ad esercitare la **responsabilità di tutelare il proprio patrimonio**, rappresentato in gran parte dai dipendenti e dai clienti, oltre che da quello mobiliare ed immobiliare.

Con tali intenti, l'Associazione Buongoverno MPS intende collaborare e non ostacolare il futuro cammino della Banca e spero che quanti abbiano a cuore il futuro del Monte possano comprendere ed apprezzare questo strumento di democrazia economica partecipata, che vuole supplire, speriamo pro tempore, alla carenza delle forze politiche locali, che non hanno saputo difendere l'indipendenza e l'autonomia decisionale della nostra Banca.

A futura memoria, sottolineo, infine, che sarebbe opportuno che il Comune e l'Amministrazione Provinciale, che eleggono il maggior numero di consiglieri nella Fondazione e che la Fondazione stessa, che elegge a sua volta il maggior numero di consiglieri della Banca, si facessero carico di approfondire i motivi e le responsabilità di questa crisi aziendale e valutino tutte le iniziative conseguenti. Grazie

CONSEGNO COPIA SCRITTA DELL'INTERVENTO AFFINCHÉ SIA CONSERVATA AGLI ATTI

